

Editoriale su «Plico»

Simonetta Castia

Per spiegare più chiaramente ed efficacemente il significato della formula editoriale applicata per «Plico» è senz'altro utile compiere dei brevi richiami al particolare impianto editoriale e grafico. Il periodico si presenta nella veste di prezioso oggetto, prodotto-contenitore impaginato a mo' di documento antico (un plico, per l'appunto) sigillato ulteriormente da uno spago semplicemente annodato. Stampato ad un unico colore su carta riciclata color grigio-perla, reca sulla copertina una citazione del grande scrittore portoghese José Saramago sul significato della storia e del passato nella vita degli uomini:

«...un tempo esiste, ed è il passato solo il passato. Non c'è il presente. (...) Il presente è la schiuma che arriva alla spiaggia sulla cresta dell'onda, il passato è tutto il mare che muove quell'onda.»

Tra le innumerevoli implicazioni semantiche e le altrettante suggestioni visive sottese a questa frase e aldilà delle possibili splendide evocazioni che essa è in grado di suggerire ai lettori -non ultima quella di una assimilazione della dimensione dinamica del moto del mare al fluire della storia- c'è sicuramente quella di una profonda connessione e inscindibilità, nel bene e nel male, tra i due citati tempi dell'agire umano, i quali più di una volta ci appaiono in contrasto. Reciprocità sussistente e dichiarata non solo a livello formale, ma esplicantesi e costituentesi in gesti e azioni ordinarie, non necessariamente legate ad eventi clamorosi ed unici. La storia insomma ci accompagna nella vita, è la vita stessa, sostanziandosi in essa, come il mare nell'onda.

La frase di Saramago è in un certo senso il biglietto da visita della rivista, compendiandone alla perfezione sia gli aspetti grafici che quelli contenutistici. Plico si presenta infatti ai suoi lettori come «...messaggero obsoleto ma privilegiato di novità trasmesse dal passato...», per chiosare la presentazione fattane in prima pagina, una sintesi tra modernità e antichità, tra sapiente ed efficace sfoggio tecnologico e fedele testimonianza del passato. Sia i contributi che le citazioni ospitate al suo interno, la loro stessa disposizione si muovono nel gioco di questa artefatta ma funzionale contrapposizione: la carta conserva, tramanda e rinnova le informazioni, anche quando si tratta di dimostrare l'unicità e priorità dell'elettronica sulla macchina da scrivere (simbologgiata dal font utilizzato in apertura) o quando la si impieghi per dimostrare l'insostituibilità del computer nello studio del passato. La veste esteriore parca e essenziale del periodico vorrebbe sottolineare la semplicità e provvisorietà dei contenuti. Il periodico si apre in effetti come un plico

ma si sfoglia come un qualunque giornale. I fatti descritti vi si svelano gradatamente, secondo un percorso di lettura guidato sin dall'inizio.

Da oggetto iniziale Plico si trasformerà, si spera, in un periodico più corposo e vario di dati, resoconti e attualità dal passato, utili a studiosi ed appassionati. Ciò condiziona le caratteristiche esteriori del prodotto, ma non modificherà il suo impianto concettuale.